



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2022 - 2024

(Adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22 aprile 2022)

PREMESSA

1. TERMINI E MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO

2. COORDINAMENTO CON GLI ALTRI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ATENEO

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. IL CONTESTO ESTERNO - AGGIORNAMENTO

4. IL CONTESTO INTERNO

5. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ DEL PIANO

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

7. GESTIONE DEL RISCHIO

8. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

SEZIONE TRASPARENZA

9. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

PREMESSA

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024, individua gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa e per raggiungere gli obiettivi definiti in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione. A tale proposito è necessario evidenziare come il Consiglio di Anac, nella seduta del 21 luglio 2021, sia intervenuto sul Piano Nazionale Anticorruzione stabilendo che, in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del Piano Triennale.

Il presente Piano di Ateneo continua quindi a basarsi sull'assetto illustrato nel PNA 2019-2021 e applica, in particolare, le novità dell'Allegato 1 del Piano Nazionale 2019-2021, relativo alle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

Restano ferme le due principali direttive di redazione del Piano contenute nella legge 190/2012, cioè adottare un Piano che rappresenti una misura preventiva diretta a evitare ed anticipare il manifestarsi di comportamenti corruttivi e approcciare il concetto di corruzione in modo tale da ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati. Il Piano si configura inoltre come uno strumento di necessaria integrazione del regime sanzionatorio stabilito dal codice penale per i reati di corruzione, nell'ottica di garantire il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, di rendere trasparenti le procedure e imparziali le decisioni dell'Amministrazione.

1. TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO

Il presente "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022/2024" mantiene la redazione in due Sezioni, la prima dedicata alla prevenzione della corruzione la seconda dedicata agli adempimenti in materia di trasparenza. Per entrambi gli ambiti, si è proceduto dapprima all'analisi del processo di attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 e successivamente all'indicazione delle misure adottabili, o all'implementazione di quelle già adottate dall'Ateneo, rispetto alle previsioni normative e alle prescrizioni dell'ANAC e del MIUR.

L'analisi del processo di attuazione del Piano 2021-2023 e la raccolta delle eventuali misure di prevenzione e di trasparenza da adottare/integrare è stata condotta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Ateneo (c.d. RPCT) coinvolgendo i

Responsabili delle Direzioni/Uffici direttamente interessati. In seguito alle osservazioni e proposte emerse dalla consultazione dei Responsabili e Dirigenti dei vari Uffici, il RPCT ha redatto il presente documento. La bozza del Piano è stata sottoposta al parere del Tavolo Tecnico e successivamente, all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, sempre a cura del RPCT.

Il Piano è stato previamente sottoposto ad una consultazione pubblica (dal 4 aprile 2022 al 14 aprile 2022), mediante pubblicazione nella Sezione Amministrazione Trasparente della pagina web UNIMORE e mediante pubblicazione e invito a prenderne visione e proporre modifiche/integrazioni attraverso la pubblicazione di un'apposita news sul sito UNIMORE

2. COORDINAMENTO CON GLI ALTRI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELL'ATENEO

La strategia di prevenzione del rischio di corruzione per essere efficace comporta che il PTPCT, pur mantenendo una propria autonomia rispetto ad altri strumenti di programmazione, sia coordinato rispetto al contenuto con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione. Negli anni scorsi le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT erano introdotte in forma di obiettivi nel Piano della Performance nel duplice versante della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009). A questo fine il Piano della Performance per il triennio 2021-2023 richiamava i contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'Ateneo e ciò in piena aderenza alle indicazioni espresse nell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, e ribadite chiaramente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021, mentre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza viceversa recepiva gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo dell'Ateneo e declinati nel Piano strategico di Ateneo 2021-22.

A decorrere dal 2022 il PTPCT 2022-2024 sarà parte integrante del PIAO e coordinerà le proprie attività e i propri obiettivi con quelli degli altri documenti che, in base alla normativa dell'agosto 2021 e dei relativi Decreti attuativi, confluiranno all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (c.d.PIAO). Il presente documento sarà quindi suscettibile di eventuali modifiche e/o integrazioni alla luce dei contenuti dei Decreti che dovranno essere adottati entro 120 giorni dall'adozione del D.L. 80/2021 e del contenuto del Piano Tipo.

SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3. IL CONTESTO ESTERNO – AGGIORNAMENTO

Per l'analisi del contesto esterno è possibile consultare il Piano Strategico di Ateneo 2020-2025, da pagina 6 a pagina 11. Il Piano è pubblicato e consultabile al seguente link: <https://www.unimore.it/ateneo/progstrategica.html>

Tuttavia in questa sede appare opportuno richiamare, anche se in maniera sintetica, quanto riportato in un documento dal titolo “*Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso*”. Si tratta di un documento elaborato dall'Area Legalità della Presidenza della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna. **(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)**

Secondo quanto in esso riportato, in Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti - ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine all'infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori

sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni. Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*", (c.d. Testo Unico della Legalità) infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, che ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per**

l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

In questo contesto, che desta comunque preoccupazione e richiede attenzione e vigilanza rispetto alle attività poste in essere dall'Amministrazione e ai legami che, in base a queste attività l'Ateneo si trova a stringere, occorre evidenziare che, ad oggi, gli strumenti messi in atto dal legislatore, soprattutto in certi ambiti (ad es. quello degli appalti pubblici) hanno consentito di non rilevare l'intrattenere di rapporti "inappropriati" con soggetti operanti in settori illeciti.

4. IL CONTESTO INTERNO

Nella sua lunga storia, le cui origini risalgono al 1175, l'Ateneo è sempre stato un punto di riferimento importante per la vita scientifica, culturale, sociale delle comunità del territorio. Con circa 30.000 studentesse e studenti attualmente iscritti ai corsi di studio di I, II e III livello e oltre 1.400 dipendenti tra personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo a tempo indeterminato, Unimore rientra dal 2017 tra gli Atenei di grandi dimensioni secondo la classificazione ministeriale (1). L'Ateneo è a rete di sedi (2), Modena e Reggio Emilia, a cui si affianca la città di Mantova, sede accreditata di un Corso di laurea dal 2018. È organizzato in 13 Dipartimenti e 2 Scuole, oltre che in centri dislocati sul territorio delle due province di Modena e Reggio Emilia, dove si svolgono attività di didattica, ricerca, terza missione e relativi servizi a supporto. I 30.000 iscritti sono il risultato di un trend costantemente positivo che dal 2013 ad oggi ha portato ad una crescita complessiva del 35%, con quasi 8.000 unità in più rispetto al dato dell'a.a. 2013/14. A fronte di questa consistente crescita della popolazione studentesca, il personale docente e ricercatore si è mantenuto pressoché stabile nel medesimo periodo, con circa 800 unità oggi attive (+2% rispetto al 2013, con un recupero significativo dopo la forte flessione del 2017). La quota di professori ordinari si mantiene stabile (rappresentando il 27% del totale), in crescita sia i professori associati (dal 32% del 2013 al 44% del totale nel 2021) sia i ricercatori a tempo determinato (oggi pari al 14% del personale docente e ricercatore), che stanno progressivamente subentrando ai ricercatori universitari (oggi al 15%). Il personale tecnico amministrativo, altra componente fondamentale per il funzionamento dell'Ateneo, registra un trend generalmente decrescente, con quasi 90 unità in meno rispetto al 2013 (-12%). Tra le attività a sostegno del territorio, per l'Ateneo assume un ruolo

rilevante quella assistenziale, erogata principalmente in convenzione con l’Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena e l’Azienda Sanitaria – IRCCS di Reggio Emilia, con un importante

1 Classifica Censis delle Università Italiane (edizione 2017/18).

2 L’organizzazione dell’Ateneo è, dal 1998, a “rete di sedi universitarie” (art. 1 dello Statuto).

impatto sul sistema sanitario e sulla tutela della salute pubblica. La crisi pandemica del 2020 ha portato anche in Unimore cambiamenti immediati e profondi in tutte le principali attività. La prima reazione ha preso la forma di risposta all’emergenza medica, con un determinante contributo del personale universitario medico-sanitario. Altra emergenza si è rivelata quella organizzativa, cui si è fatto fronte grazie a gruppi di lavoro per riadattare strutture e processi dell’Ateneo alla transizione improvvisa verso modelli e pratiche radicalmente differenti. Si è così accelerata la transizione verso la digitalizzazione dei flussi di lavoro. Anche sulla base di questa esperienza critica, Unimore sta ridefinendo l’organizzazione interna, processo che continuerà a richiedere un forte impegno di cambiamento anche nel prossimo futuro. Il massimo sforzo è stato esercitato per rispondere, nel pieno della crisi pandemica, al disagio di studenti e studentesse, specialmente provenienti da fuori regione e internazionali, aumentando la comunicazione e la disponibilità all’ascolto, fornendo dispositivi per poter fruire della didattica a distanza, semplificando e digitalizzando le pratiche amministrative. Il trasferimento in modalità telematica dell’attività didattica frontale e di orientamento all’entrata, degli esami e delle sessioni di laurea ha richiesto uno sforzo collettivo e una forte capacità di adattamento. Tutte le strutture sono state coinvolte per permettere la continuità didattica e l’interazione con gli studenti in remoto. L’attività di ricerca è proseguita, pur nelle difficoltà legate all’interruzione temporanea di buona parte delle attività laboratoriali. L’attività progettuale e di risposta a bandi regionali ed europei è rimasta molto intensa.

Da ottobre 2021 è stata reintrodotta la presenza in tutte le attività didattiche, di ricerca e amministrativo-gestionali.

Unimore si configura come un’istituzione a più anime - didattica, ricerca, terza missione e servizi agli studenti - e un’organizzazione complessa che svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società civile. Per il perseguimento dei suoi fini istituzionali Unimore ha instaurato e detiene rapporti di stretta collaborazione con diverse Istituzioni e Fondazioni:

Fondazione Democenter–Sipe (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell’ambito della meccanica e motoristica, biomedicale e ICT);

Fondazione REI–Reggio Emilia Innovazione (incubatore di spin off e start up, trasferimento tecnologico nell’ambito della meccanica, della motoristica, delle risorse biologiche-agroalimentari e delle risorse energetiche);

Fondazione Golinelli (Fondazione privata che si occupa di educazione, formazione, ricerca, innovazione, impresa e cultura);

Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi (RE) - (fondazione nata dal progetto educativo elaborato e praticato nelle Scuole e Nidi d'Infanzia del Comune di Reggio Emilia promuove la ricerca in tutte le sue forme, a partire da quella realizzata dai Nidi e dalle Scuole dell'infanzia, sostiene politiche e progetti di interesse educativo culturale, sociale, scientifico a livello nazionale e internazionale per la promozione dei diritti.

Fondazioni Bancarie: Fondazione Manodori di Reggio Emilia e Fondazione di Modena che sostengono molti dei progetti strategici dell'Ateneo: progetti di edilizia, dottorati di ricerca, finanziamento/co-finanziamento progetti di ricerca e finanziamento posti di ricercatore.; **la Fondazione Universitaria Marco Biagi** che realizza in modo concordato con l'Ateneo attività di alta formazione e ricerca nell'ambito delle relazioni di lavoro. Va sottolineato poi come la collaborazione ormai pluriennale tra Unimore e **l'Accademia Militare di Modena** si è ulteriormente consolidata attraverso due iniziative di grande rilievo: EmTASK (corso di perfezionamento sulle emergenze territoriali ambientali e sanitarie) e la firma di una convenzione con il Ministero della Difesa per l'analisi e lo studio della riqualificazione energetica del Palazzo Ducale di Modena, sede dell'Accademia Militare.

Per un approfondimento relativo al contesto interno è possibile consultare il Piano Strategico di Ateneo 2020-2025, al link <https://www.unimore.it/ateneo/progstrategica.html>

4.1 Assetto organizzativo/strutturale

L'attuale assetto organizzativo-strutturale dell'Ateneo è il seguente:

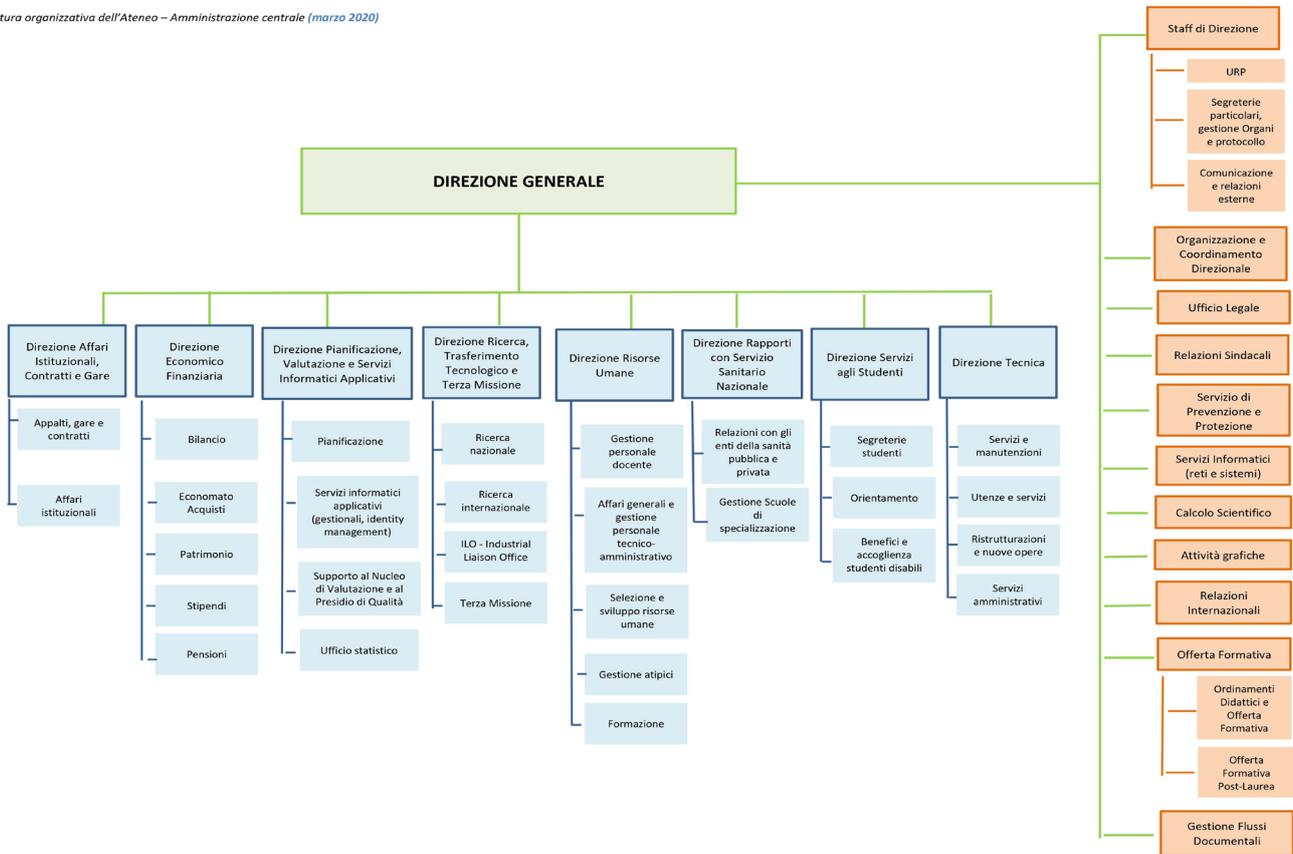
- 13 Dipartimenti (10 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 2 Scuole di Ateneo - Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Scuola di Ingegneria
- 14 Centri di ricerca interdipartimentali (11 a Modena, 3 a Reggio Emilia)
- 5 Centri di servizio (5 a Modena)
- 1 Centro interateneo di servizio (a Reggio Emilia)
- 1 Amministrazione centrale (articolata in Direzioni e Unità di Staff)

La Figura 1 illustra la struttura organizzativa dell'Ateneo – Amministrazione Centrale.

La Figura 2 illustra l'Organigramma generale di Ateneo

Figura 1

Struttura organizzativa dell'Ateneo – Amministrazione centrale (marzo 2020)



Struttura organizzativa dell'Ateneo (ottobre 2018)

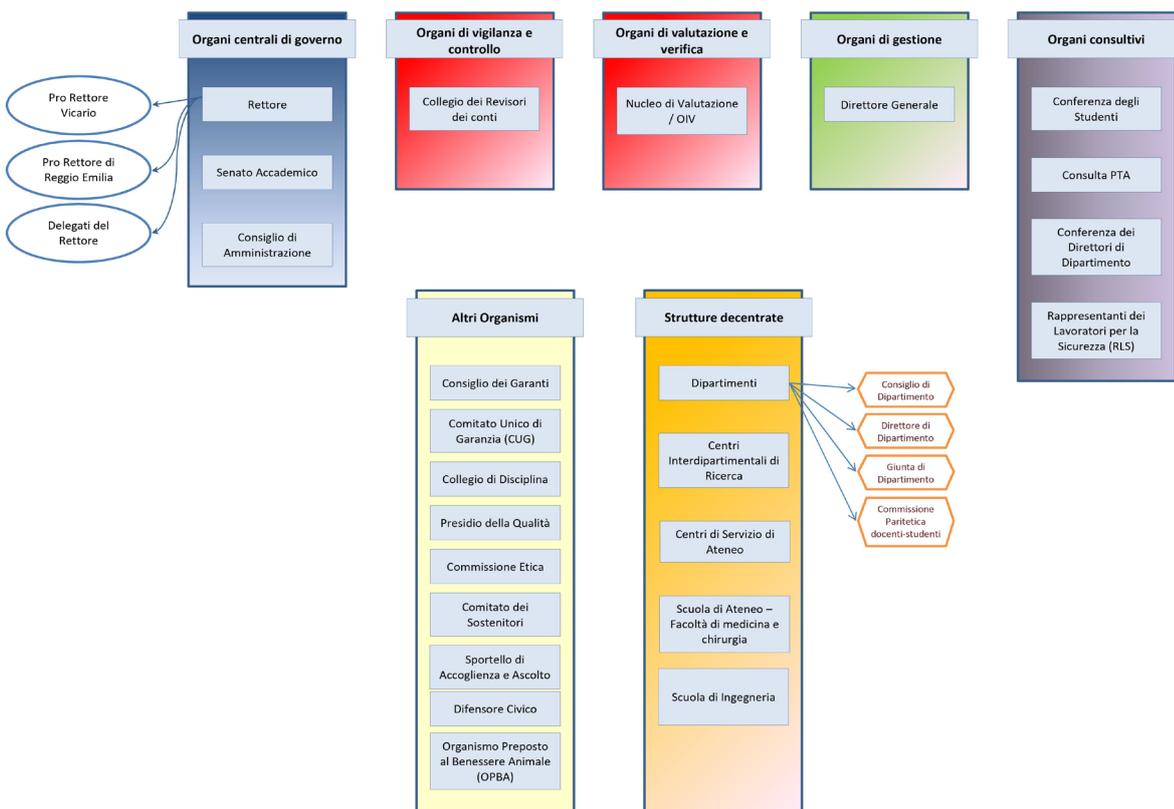


FIGURA 2

5. PREDISPOSIZIONE DEL PIANO: OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ

La predisposizione e l'attuazione del Piano Triennale 2022/2024 viene assicurata attraverso il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- □ **Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo**
- □ **Responsabile della prevenzione della corruzione**
- □ **Dirigenti**
- □ **Responsabili delle strutture di staff alla Direzione**
- □ **Direttori di Dipartimento/Centri/Facoltà e Responsabili amministrativi dei Dipartimenti/Centri/Scuole di Ateneo in qualità di Referenti della prevenzione**
- □ **Tavolo tecnico**
- □ **OIV – Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ateneo**
- □ **UPD - Ufficio per i procedimenti disciplinari**
- □ **Personale dell'Ateneo**
- □ **Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione**

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi si basa sul ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, che la vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio, ma anche e soprattutto è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione. Di seguito, si espongono sinteticamente i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è tenuto a:

- a) nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- b) definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- c) adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT che dà conto dell'attività svolta e sono, altresì, destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate

sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione quale organo di indirizzo politico dell'Ateneo, in merito all'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza approva il Piano Integrato di Ateneo che contiene, su queste materie, un espresso richiamo alle misure adottate relativamente alle attività di lotta alla corruzione e promozione della trasparenza dell'azione amministrativa, ai contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Ateneo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile di Ateneo per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è il Direttore Generale, Dott. Stefano Ronchetti.

Sia l'ANAC che il MIUR sottolineano come al RPCT debba essere garantita l'indipendenza della funzione dalla sfera politico-gestionale ed il suo coinvolgimento in tutti gli ambiti che comportano un riflesso sul sistema dei controlli e delle verifiche interne. Questi poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi, mentre non spetta al RPCT il compito di accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile.

La scelta di affidare l'incarico di RPCT al Direttore Generale rafforza la posizione del Responsabile stesso in termini di poteri di vigilanza e controllo funzionali alla prevenzione di fenomeni corruttivi. Relativamente al presente Piano, il RPCT ne ha predisposto i contenuti, acquisendo previamente i suggerimenti pervenuti dai Dirigenti e Responsabili delle Direzioni e degli Uffici dell'Ateneo, nonché quelli eventualmente ritenuti accoglibili e formulati dagli stakeholders e lo ha presentato e illustrato agli Organi di indirizzo politico. La predisposizione del Piano inoltre ha tenuto conto della verifica dello stato di attuazione del PTPCT del triennio precedente.

In caso di assenza temporanea del Responsabile della Prevenzione della Corruzione il ruolo è assunto dal Vice Direttore Generale.

Il RPCT svolge, attraverso l'ufficio di supporto, un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano nonché, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D. Lgs. 33/2013, un controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, sollecitando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Nel corso del 2021, a causa del trasferimento ad altro ufficio dell'unità di personale assegnata all'Ufficio di Supporto al RPCT di Ateneo questa attività non è stata attuata se non a novembre 2021, in sede di richiesta, a mezzo mail, da parte del RPCT ai vari responsabili di Direzioni e Uffici dello stato di attuazione delle misure indicate nel Piano 2021-2023 e la richiesta di suggerire ulteriori eventuali misure da inserire nel Piano 2022-2024

I Dirigenti e i Responsabili delle Direzioni e degli Uffici dell'Amministrazione Centrale

La collaborazione con queste figure è fondamentale in quanto consente al RPCT e all'organo di indirizzo che adotta il PTPCT di definire, porre in essere e monitorare le misure concrete e

sostenibili da un punto di vista organizzativo.

Spetta ai Dirigenti e ai Responsabili degli Uffici garantire che venga data idonea attuazione alle misure di prevenzione del rischio corruttivo e alle misure di trasparenza indicate nel PTPCT nonché, più in generale, a verificare che vengano posti in essere comportamenti tali da garantire la correttezza dell'azione amministrativa. E' opportuno sottolineare come ai Dirigenti e ai Responsabili venga riconosciuta la possibilità di promuovere procedimenti di natura disciplinare nei confronti dei dipendenti che dovessero porre in essere comportamenti di natura corruttiva.

Inoltre, pur non essendo formalizzata una modalità tecnica di comunicazione tra queste figure e il RPCT è assicurata una comunicazione costante che consente ai Dirigenti e ai Responsabili degli Uffici di formulare, in qualsiasi momento dell'anno, proposte circa le misure da introdurre e/o modificare, nonché monitorare l'efficacia e i risultati delle misure adottate.

E' compito dei Dirigenti e dei Responsabili degli Uffici dell'Amministrazione verificare costantemente il rispetto dei doveri del Codice di comportamento del personale posto sotto la propria direzione/coordinamento, nonché porre in essere tutte le azioni necessarie a far sì che gli obiettivi di performance organizzativa e individuale, anche in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza, siano integralmente conseguiti.

I Direttori di Dipartimento/Centri/Facoltà e Responsabili amministrativi dei Dipartimenti/Centri/Facoltà in qualità di Referenti della prevenzione

I Referenti per la prevenzione:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, verificano e segnalano le ipotesi di violazione;
- d) osservano le misure contenute nel presente Piano (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Il Tavolo tecnico

Il Tavolo, coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione è un organo permanente composto dai Dirigenti, dai responsabili degli uffici di Staff, dal Presidente della Conferenza dei Direttori di Dipartimento e da un responsabile amministrativo di dipartimento designato dal Direttore Generale, da un rappresentante del Senato Accademico. Allo stesso vengono affidati compiti consultivi e propositivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza all'interno dell'Università. Attraverso il Tavolo Tecnico il RPCT acquisisce le proposte relative alla predisposizione del PTPCT, lo stato di attuazione delle misure individuate nei Piani precedenti, di quelli da riproporre nel Piano relativo al triennio successivo. Il Tavolo Tecnico è stato coinvolto nella redazione del presente piano, attraverso l'invito, a tutti i componenti, a formulare proposte in merito alle attività da prevedere.

L'OIV – Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ateneo

L'art. 1, co 8-bis della legge 190/2012, prevede la verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione della coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A tal fine il presente Piano è trasmesso all'OIV dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'OIV verifica inoltre che nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione predisposta annualmente dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il Responsabile trasmette allo stesso OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Il RPCT segnala all'OIV i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43).

L'OIV promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza (art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. 150/2009)

Anche nel 2021 l'OIV, ha prodotto l'attestazione in merito agli obblighi di pubblicazione al 31/05/2021 secondo la griglia contenuta nella delibera ANAC 294/2021. L'attestazione è stata pubblicata entro i termini previsti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito UNIMORE al link <https://www.unimore.it/trasparenza/attestazioni.html>.

L'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPCT (art. 1, co. 7, l. 190/2012)

L'UPD - Ufficio per i procedimenti disciplinari è chiamato a:

- a) svolgere i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- b) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- c) proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Il Personale dell'Ateneo e i Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione

Entrambe queste categorie di soggetti, in funzione dei diversi ruoli rivestiti nel rapporto con l'Ateneo, sono tenuti a porre in essere comportamenti coerenti con quanto previsto da Codice di Comportamento e Codice Etico di Ateneo, le cui prescrizioni costituiscono uno strumento fondamentale per la prevenzione di condotte corruttive e di cattiva amministrazione.

Inoltre il personale dipendente partecipa al processo di mappatura dei processi, in funzione del processo di volta in volta mappato, e pone in essere tutte le misure previste dal presente Piano e dai Piani Triennali precedenti al fine di rendere effettive le misure di prevenzione del rischio introdotte dall'Ateneo.

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PTPCT 2021/2023 E PROPOSTE PER IL TRIENNIO 2022/2024

Il processo di attuazione del Piano 2021/2023 muove da quelle che erano le misure ulteriori previste nello stesso, rispetto a quanto emerso dal confronto fra lo stato di adozione ed attuazione delle misure previste nell'Atto di Indirizzo del MIUR del 2018 e le misure già introdotte nell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia.

6.1 ANALISI DEL RISCHIO PROCESSI MAPPATI

Nell'ambito dell'Area Didattica il reclutamento dei docenti costituisce un punto di particolare attenzione sia da parte di ANAC, nella parte speciale dedicata alle Istituzioni Universitarie attraverso l'Aggiornamento 2017 al PNA 2016, sia da parte del MIUR con il suo successivo Atto di Indirizzo. Come già evidenziato nel PTPCT 2019-2021 l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia attua già tutte le misure suggerite da ANAC, rientranti tra le misure di diretta cognizione dell'Ateneo stesso. L'analisi puntuale esposta nel Piano 2019-2021 (cui si rinvia) evidenzia come, soprattutto attraverso l'osservanza di precise disposizioni regolamentari, UNIMORE accoglie e rispetta le varie indicazioni di ANAC sul punto. Queste misure vengono confermate anche per il triennio 2022-2024.

Nel 2022 l'Ufficio di Supporto a RPCT di Ateneo, previa assegnazione dell'unità di personale prevista per l'Ufficio, si occuperà di analizzare i rischi corruttivi legati ai processi mappati nel corso del 2020 "Incarichi di docenza di didattica ufficiale" e "Incarichi di docenza di didattica integrativa". La documentazione relativa alla mappatura dei due processi è pubblicata in Intranet nell'apposita sezione "Mappatura processi".

6.2 MAPPATURA DEI PROCESSI GENERALE E ANALITICA

Poiché la mappatura dei processi da parte del gruppo di lavoro appositamente nominato si è rivelata particolarmente lunga e complessa, nel corso del 2022 ciascuna Direzione/Ufficio che ha collaborato alla realizzazione di un Registro dei Processi di Ateneo provvederà, dopo aver individuato l'area di rischio cui il processo appartiene (tra quelle di carattere generale o specifico per le Università), ad individuare il potenziale rischio connesso al processo o alle sue macro-fasi/attività e ad analizzare l'adeguatezza delle misure di prevenzione/contrasto di cui si dispone (normative/tecniche, ecc..) per consentire un contenimento/prevenzione del rischio stesso.

Il gruppo di lavoro incaricato di mappare i processi si farà carico di una successiva mappatura analitica delle fasi e attività in cui è articolato il processo stesso.

Successivamente l'Ufficio di Supporto del Responsabile RPCT analizzerà i rischi corruttivi segnalati dai responsabili e dai coordinatori di Direzioni e Uffici, confrontandosi con i responsabili circa l'analisi della valutazione del rischio e dell'adeguatezza delle misure di contenimento.

6.3 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Ordinaria

Nel corso del 2021 non c'è stata alcuna rotazione degli incarichi assegnati al personale del profilo amministrativo-gestionale non dirigenziale.

L'attuazione di questa misura, per i ruoli dirigenziali risulta di difficile attuazione, data la ridotta numerosità delle figure (5 oltre al Direttore Generale) e la specificità delle materie di cui si occupano nell'Ateneo. Un'eventuale rotazione inficerebbe la corretta ed efficace continuità dell'azione amministrativa.

Straordinaria

Nel corso del 2021 non c'è stata alcuna iniziativa di rotazione straordinaria poiché non si sono verificate le condizioni previste dall' art. 16 comma 1, lettera l – quater, del d. lgs. 30 marzo 2001 n°165 (lettera aggiunta dall'art. 1 comma 24 del decreto 6 luglio 2012 n°95, convertito con modifiche dalla legge 7 agosto 2012 n°135 recante “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza per i servizi ai cittadini”). Tale norma dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali “provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”. Si tratta di un provvedimento che si applica nella fase iniziale del procedimento penale ed è limitato alle sole condotte di natura corruttiva, le quali creando un maggior danno all'immagine di imparzialità dell'amministrazione, richiedono una valutazione immediata.

6.4 FORMAZIONE

Nel corso del 2021 attraverso la collaborazione con EDUNOVA e l'Ufficio Formazione di Ateneo è proseguita l'erogazione dell'attività formativa “di base” nei confronti di tutto il personale tecnico amministrativo e dei CEL.

La piattaforma telematica di erogazione dei corsi in modalità FAD è stata resa operativa fino al 30/04/2021.

Sono stati resi disponibili, in particolare i seguenti corsi:

La Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Codice di Comportamento ed etica del dipendente Unimore

Inoltre, è stato reso accessibile per tutto il 2021 il corso: ***Trasparenza amministrativa e privacy: due diritti speculari da bilanciare***, realizzato in collaborazione con il DPO di Ateneo nel dicembre 2020 e rivolto ai Dirigenti, Coordinatori di Direzione, Responsabili di Uffici in Staff, Responsabili amministrativi di Dipartimenti/Centri/Strutture con autonomia di budget e Coordinatori didattici.

Per il prossimo triennio si ribadisce quanto già previsto nel Piano 2020-2022, cioè prevedere una formazione di base obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza per tutti i neo-assunti dell'Ateneo e l'organizzazione di una o più giornate formative/informative rivolte a tutto il personale.

Per quanto riguarda la formazione specifica del personale dell'Ufficio di Supporto al RPCT, nel corso del 2021 si segnala la partecipazione ai seguenti corsi:

- *Gli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali e le attestazioni OIV*, organizzato da Golem Net

- Modulo 4 del Primo Ciclo di Formazione Dedicato ai Responsabili per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza – *II WISTLEBLOWING - La riservatezza (02/12/21), Gli obblighi del RPCT (09/12/21) Il rapporto tra ANAC e RPCT (16/12/21)*, Corso organizzato da ANAC in modalità Webinar.

6.5 ALTRE INIZIATIVE SPECIFICHE

Le iniziative specifiche realizzate da UNIMORE in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza riguardano diverse attività e uffici.

Per quanto riguarda l'attività **dell'Ufficio Relazioni Internazionali**, in particolare in tema di gestione dei programmi di Mobilità degli studenti (Erasmus+ per studio e traineeship), è stata prestata particolare attenzione al controllo delle graduatorie predisposte dai dipartimenti e successivamente pubblicate all'Albo online di Ateneo e sul sito di Ateneo, nel rispetto dei principi di trasparenza. Il controllo è stato condotto per verificare che le graduatorie fossero formulate nel rispetto dei criteri stabiliti dal docente responsabile dello scambio di mobilità o dalle commissioni di dipartimento. Controlli, anche a campione, sono stati effettuati sulle domande presentate, per verificare la veridicità delle dichiarazioni sostitutive. La medesima attenzione è stata rivolta anche al bando Visiting Professor, nell'ambito del quale sono stati effettuati controlli sulle domande presentate per la verifica delle dichiarazioni fornite e laddove le dichiarazioni fornite non erano sufficientemente chiare, un ulteriore controllo è stato effettuato anche presso gli Atenei stranieri di provenienza. La valutazione delle domande è stata eseguita da idonea commissione di nomina rettorale nel rispetto dei criteri previsti dal bando e la graduatoria dei selezionati è stata pubblicata all'Albo online con anche l'indicazione dei finanziamenti attribuiti. La stessa procedura è stata seguita per il bando di mobilità dei giovani ricercatori.

Regolamento principi etici per progetti di ricerca

Nel corso del 2020 era stato nominato un gruppo di lavoro informale (la composizione è specificata nel PTPCT 2021-2023) con il compito di analizzare la normativa europea in tema di progetti di ricerca che hanno specifico impatto sulla sfera umana e di redigere un regolamento che disciplinasse dette tematiche. La normativa europea, infatti, pone l'accento sulla necessità di

redazione di un Codice di Principi Etici che regolamenti la partecipazione a questa tipologia di progetti europei e che consenta la pubblicazione di studi di ambito psicologico da parte di alcune casi editrici. Il gruppo di lavoro ha redatto una bozza di Regolamento che disciplinerà la procedura per validare i protocolli di ricerca relativi ai progetti su argomenti legati alla formazione, alle procedure e alle sperimentazioni che coinvolgono esseri umani e non rientranti tra quelli che le disposizioni di legge vigenti attribuiscono per competenza ai Comitati etici delle Aziende Sanitarie od Ospedaliero-Universitarie attivati nell'ambito territoriale. In ogni caso, sono escluse dalla sua valutazione le ricerche che coinvolgono strutture sanitarie.

Il Regolamento per il funzionamento del Comitato Etico per la Ricerca dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 aprile 2021, e da parte del Senato Accademico nella seduta del 11 maggio 2021. E' in corso la definizione della composizione del detto comitato. Il Regolamento è pubblicato al seguente link: <http://www.ricerca.unimore.it/site/home/internazionale/regolamento-per-il-funzionamento-del-comitato-etico-per-la-ricerca.html>

La digitalizzazione dei processi

La digitalizzazione dei Decreti Rettorali e Direttoriali

A partire dall'autunno 2021, nell'ambito del sistema di gestione documentale *Titulus*, è stato attivato un nuovo flusso procedurale che permette la **produzione di decreti digitali a firma del Rettore, del Direttore Generale e di determine dirigenziali**. Utilizzando il workflow è possibile, partendo da una bozza del documento, giungere alla sottoscrizione digitale e alla repertoriazione automatica del decreto svolgendo tutti i passaggi all'interno del gestionale *Titulus*.

In questo modo, il documento informatico **non assume mai la forma di documento cartaceo** e l'iter per la firma digitale si snellisce notevolmente.

Tutti i passaggi del flusso sono registrati nel sistema di gestione documentale ed è possibile, per le persone coinvolte, avere in ogni momento accesso alle informazioni relative agli interventi effettuati sul documento e alle varie versioni dello stesso.

Albo on-line di Ateneo

A partire dal 1° gennaio 2021 è stato introdotto l'Albo on-line di Ateneo. Detto Albo rappresenta un luogo digitale nel quale sono pubblicati gli atti e i provvedimenti adottati dall'Ateneo che, per obbligo di legge, devono essere resi noti a chiunque ne abbia interesse assolvendo l'obbligo di pubblicità legale nei siti informatici delle Pubbliche Amministrazioni. Questa pubblicità va distinta dalle altre forme di pubblicazione che assolvono a diverse finalità quali la trasparenza o la mera informazione. L'Albo on line si trova in una sezione del sito web di Ateneo raggiungibile dalla home page, denominata "Albo on line".

In un'ottica di razionalizzazione, semplificazione e più efficiente gestione dei flussi documentali, la gestione dell'Albo avviene attraverso uno specifico work flow dell'applicativo

“Titulus” ed è unico per tutte le Strutture in cui si articola l'Ateneo.

Il work flow prevede che la **richiesta di pubblicazione** di un determinato documento venga effettuata nell'ambito del sistema di gestione documentale da parte del **Responsabile del Procedimento Amministrativo (RPA)** del documento stesso mentre la pubblicazione vera e propria è disposta dal Responsabile del Procedimento di Pubblicazione (**RPP**), che è unico per tutto l'Ateneo. L'**RPA** richiede la pubblicazione del documento avendo cura di predisporlo nel rispetto della protezione dei dati personali conformemente alla normativa in materia di privacy e individuando la forma di pubblicazione più idonea (integrale, comprensiva di allegati, per estratto etc, con omissis...). L'**RPP** (unico in Ateneo) provvede ad assicurare la regolarità e i tempi di pubblicazione nonché a garantire l'immodificabilità, l'integrità e la leggibilità dei documenti pubblicati.

La gestione digitalizzata della selezione del personale

A decorrere dal 2021 è stata introdotta la gestione digitalizzata delle procedure di selezione del personale universitario sia strutturato che non strutturato (personale docente, personale tecnico-amministrativo, assegnisti di ricerca, ecc..). L'uso di questo strumento consente di dare maggiore trasparenza all'intera procedura, nonché di realizzare la gestione digitalizzata della documentazione a supporto della procedura di selezione.

La gestione digitalizzata degli appalti

Già a partire dal 2020 è entrata a pieno regime la banca dati che raccoglie i documenti di controllo degli operatori economici affidatari di lavori, beni e servizi: la centralizzazione di detti controlli per tutti gli affidamenti effettuati dagli uffici dell'amministrazione centrale e un supporto di consulenza per i controlli eseguiti dalle strutture decentrate ha consentito di adottare una uniformità di trattamento e un più agevole controllo degli operatori economici che hanno rapporti con l'Ateneo. L'Ateneo inoltre ha previsto una percentuale di controlli a campione del 5% sugli operatori economici per i quali sono previste in base alle linee guida ANAC, verifiche dei requisiti non complete in ragione degli importi degli affidamenti. L'Ateneo ha adottato la piattaforma telematica per lo svolgimento delle procedure di gara, in modo da assicurare la massima trasparenza e tracciabilità di tutte le fasi della procedura.

La gestione digitalizzata della fatturazione attiva e passiva estera

A decorrere dal 1° luglio 2022 tutte le strutture dovranno essere in grado di emettere e ricevere le fatture verso e dall'estero in formato elettronico. Infatti il Decreto Fiscale 146/2021 ha spostato al 1 luglio 2022 l'obbligo di trasmissione in formato elettronico XML delle fatture per operazioni di cessione di beni e prestazioni di servizi effettuate o ricevute verso o da operatori esteri. La Legge di Bilancio 2021 (Legge 178/2020) lo aveva inizialmente fissato dal 1 gennaio 2022. Per tale finalità è già stata adottata la versione aggiornata del gestionale U-Gov Contabilità.

Collaborazione con enti del territorio

Prosegue la collaborazione con gli Enti aderenti alla “**Rete per l'integrità e la trasparenza**”, creata nel 2018 dalla Regione Emilia-Romagna, che risulta fondamentale ai fini delle strategie condivise di contrasto alla corruzione.

La collaborazione avviene su diversi fronti: l'elaborazione di strategie comuni di prevenzione, in particolare nella previsione di misure coerenti nei rispettivi Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), nell'organizzazione di attività comuni di formazione, e soprattutto nella condivisione di valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete, cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia creando azioni coordinate ed efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione del territorio emiliano romagnolo.

Per il triennio 2022-2024 proseguirà la collaborazione attiva avviata con la Rete Regionale.

Il 14 gennaio 2022 si è svolta la “**Giornata della Trasparenza**” organizzata dalla Regione Emilia Romagna. Tema dell'incontro “*I nuovi orizzonti del sistema anticorruzione e trasparenza dopo il D.L. 80/2021*”.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

La principale finalità del processo di gestione del rischio corruttivo consiste nel favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e nel prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, sono strumenti che accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale e l'attività amministrativa alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi:

Analisi del contesto – a sua volta ripartita tra analisi del contesto interno e analisi del contesto esterno; l'analisi del contesto interno si realizza, principalmente attraverso la mappatura dei processi.

Valutazione del rischio – articolato in tre momenti: identificazione, analisi e ponderazione del rischio; rischi individuati in via generale con la redazione del registro dei processi

Trattamento del rischio – che consiste nell'identificare e programmare le misure di prevenzione; valutare il grado di efficacia delle misure messe in campo, valutare la necessità/opportunità di introdurne di nuove e/o diverse.

7.1 Analisi del contesto

7.1.1 Analisi del contesto esterno

La disamina delle principali dinamiche territoriali, evidenziata nel paragrafo 3 del presente Piano, nonché l'analisi dei dati e delle informazioni acquisite attraverso fonti esterne all'Amministrazione mostrano come il contesto esterno non incida significativamente sul rischio corruttivo dell'Ateneo.

7.1.2 Analisi del contesto interno: la mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nell'individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione.

L'individuazione delle attività e dei processi nell'ambito dei quali il rischio di corruzione è più elevato è la fase che dà l'avvio al processo di gestione del rischio corruttivo, in linea con quanto definito dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Nel 2018 l'Ateneo ha avviato la mappatura dei processi (con nomina di apposito Gruppo di lavoro) e ad oggi risultano mappati sei processi secondo le modalità concordate dal gruppo di lavoro. Si tratta di:

Assegni di ricerca

Assunzione docenti di prima e seconda fascia

Dottorati di ricerca

Incarichi di docenza di didattica ufficiale

Incarichi di docenza di didattica integrativa

Gestione delle entrate per ricerca scientifica

Nel gennaio 2021 si è conclusa la mappatura del processo "Assunzione docenti di prima e seconda fascia". Un'apposita sezione nella rete intranet di Ateneo è dedicata alla diffusione dei documenti che comprendono, per ogni processo, la definizione di una scheda di attività, di una scheda che rileva la sequenza delle attività in capo alle singole unità organizzative e il flow-chart del processo (voce "Mappatura processi" in <https://in.unimore.it/intra/docinterni/mappatura.html>). Al termine della mappatura un documento rileva le eventuali criticità dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista del rischio corruzione, con le relative proposte di trattamento del rischio.

Nel corso del 2020 è stata effettuata, assieme agli Uffici/Strutture coinvolte nella mappatura, la valutazione del rischio del processo Incarichi di insegnamento (c.d. Professori a contratto). Dalla valutazione del rischio è emerso che il processo mappato presenta un rischio corruttivo basso (La scheda di valutazione è allegata al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di Ateneo 2021-2023, pubblicato sulla pagina UNIMORE "Amministrazione Trasparente").

Nel corso del 2022 occorrerà procedere alla valutazione del rischio dei processi relativi ad Assunzione docenti, Dottorati di ricerca e Gestione delle entrate per ricerca.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Alla luce di queste considerazioni e tenuto conto di quanto suggerito da ANAC nell'Allegato 1) al PNA 2019-2021, per il prossimo triennio si continuerà il lavoro condiviso con il GdL costituito nel 2018 e quindi si procederà con la valutazione del rischio degli ulteriori processi mappati.

Tuttavia, poiché la mappatura dei processi da parte del gruppo di lavoro appositamente nominato si è rivelata particolarmente lunga e complessa a partire dal 2022 si procederà come indicato al paragrafo 6.3. La priorità di approfondimento e analisi verrà data ai processi ricompresi nelle aree di rischio obbligatorie, o che presentano un grado di rischio più elevato, o per i quali le misure di prevenzione e contenimento del rischio non sono state considerate soddisfacenti.

7.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

L'identificazione del rischio mira ad individuare quei comportamenti o quei fatti corruttivi che possono verificarsi nel flusso del processo. L'identificazione dei rischi è realizzata in collaborazione con i responsabili degli uffici che partecipano alla realizzazione del processo e che, avendo una conoscenza diretta delle attività svolte, possono più facilmente individuare i potenziali eventi rischiosi, anche sulla base di eventuali segnalazioni ricevute, nonché della esperienza pregressa nella gestione del processo e negli eventuali eventi corruttivi che sono stati oggetto di interesse da parte della cronaca, anche locale. Questo lavoro di identificazione è coordinato dall'Ufficio di Supporto al RPCT di Ateneo.

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. Finora l'oggetto di analisi era rappresentato dalle singole attività di cui si compongono i processi ad oggi mappati dal Gruppo di Lavoro. Nel prossimo triennio si procederà nel senso appena indicato per tutti quei processi che continueranno ad essere mappati dal Gruppo. Tuttavia, poiché è stato realizzato un **Elenco dei Processi** di Ateneo, non potendo prescindere dalla individuazione del rischio e dal suo trattamento per tutti i processi dell'elenco, per i processi per i quali non è possibile passare immediatamente alla fase di descrizione, l'individuazione del rischio avverrà, inizialmente, a livello di processo.

Gli eventi rischiosi individuati in relazione ai processi mappati sono riportati nelle schede di valutazione del rischio (che assumono anche la veste di **Registro dei rischi**) pubblicate quali allegati dei vari Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in funzione dell'anno in cui si è conclusa la valutazione del rischio corruttivo del processo/attività.

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione, sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. Fino ad oggi UNIMORE, per la stima dell'esposizione al rischio, ha utilizzato i criteri indicati nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2015. Oggi appare imprescindibile il recepimento della nuova metodologia per la definizione del processo di gestione dei rischi corruttivi indicata nell'Allegato 1 del PNA 2019. L'Allegato 1, relativamente alla scelta dell'approccio valutativo, prevede di scegliere fra approccio qualitativo, approccio quantitativo o approccio misto, prediligendo **l'approccio qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza. I **criteri di valutazione** utili a definire il livello di esposizione al rischio, in fase di prima applicazione dell'approccio qualitativo, sono quelli suggeriti da ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019. Si tratta dei seguenti criteri:

- livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio l'analisi di tipo qualitativo sarà supportata, ove presenti, da dati quantitativi relativi ai seguenti elementi:

- sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso, e decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

- segnalazioni pervenute,

- reclami e risultanze di indagini di customer satisfaction

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si perverrà ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che sarà espressa attraverso un giudizio che tiene conto della scala seguente: massimo, alto, medio, basso.

Prendendo come riferimento le risultanze della fase di misurazione dell'esposizione al rischio, si valuteranno le eventuali azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, in considerazione del rischio residuo che si manifesta a fronte di misure già introdotte (vedi paragrafo 8).

8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

L'Università, proseguendo nella strategia di prevenzione della corruzione adottata negli anni precedenti, conferma l'adozione delle misure obbligatorie che trovano la loro fonte primaria nella L. 190/2012 e che riguardano:

- l'applicazione del Codice Etico e del Codice di comportamento da parte da parte dei soggetti interni ed esterni che intrattengono rapporti con l'Ateneo;
- l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse, anche potenziale, da parte dei dipendenti;
- lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali in conformità alla regolamentazione di Ateneo;
- l'osservanza della disciplina specifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali;
- la regolamentazione - la regolamentazione interna è uno dei punti di forza dell'intero sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'azione amministrativa dell'Ateneo. Come emerso dal confronto tra le indicazioni contenute nell'Atto di Indirizzo del MIUR del maggio 2018 e le modalità operative poste in essere da UNIMORE nei vari ambiti oggetto di indagine da parte di ANAC e del MIUR, emerge che, proprio grazie alle previsioni contenute nei regolamenti adottati dall'Ateneo, lo stesso pone in essere in maniera pressoché integrale i comportamenti suggeriti dal MIUR nell'Atto di Indirizzo;
- la rotazione del personale al fine di evitare il consolidarsi di posizioni di privilegio;

- il divieto di svolgimento di attività lavorativa o professionale successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro presso soggetti privati nei confronti dei quali si è esercitato potere autoritativo o negoziale (pantouflage);
- gli adempimenti connessi alla formazione di commissioni di concorso e di gara e assegnazione agli uffici (art. 35 bis del d.lgs n. 165/2001);
- la tutela del dipendente che segnala illeciti; a tale scopo nel 2017 l'Ateneo ha adottato il "Regolamento per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (whistleblowing policy)";
- la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- la trasparenza: questa misura in Ateneo viene attuata come una misura di carattere generale, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa e di dare corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013. Si realizza inoltre in osservanza delle specifiche norme di settore che impongono la pubblicità di determinati atti e quindi la loro pubblicazione e comunicazione, anche con finalità diverse (ad es. pubblicità legale) da quelle strettamente legate alla trasparenza;
- le misure in materia di contrattualistica pubblica

Alle suddette misure si affiancano le misure ulteriori di prevenzione della corruzione dettagliate al paragrafo 6) del presente Piano e le misure specifiche di prevenzione della corruzione per il contesto universitario (ricerca, didattica, reclutamento del personale docente, presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario e gli Enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università) sulla base degli indirizzi forniti da ANAC (Aggiornamento 2017 al P.N.A – Parte speciale relativa al contesto universitario) e dal MUR (Atto di indirizzo n. 39 del MIUR (oggi MUR) del 15 maggio 2018).

SEZIONE TRASPARENZA

9. PREMESSA

L'Ateneo ha mostrato, fin dall'inizio e costantemente nel tempo, una forte sensibilità nei confronti della trasparenza amministrativa quale strumento di prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi nell'attività della pubblica amministrazione. La promozione della cultura della trasparenza e della prevenzione della corruzione rappresenta, inoltre, uno dei principi generali su cui basare la valutazione dell'attività didattica e di ricerca, così come previsto dal comma 3 dell'art. 6 dello Statuto di Ateneo che così recita: ***“Le attività didattiche e di ricerca sono valutate alla luce di criteri di qualità, di trasparenza e di promozione del merito”***.

10. TRASPARENZA NEL PIANO

In Ateneo la trasparenza è assicurata, innanzitutto, mediante la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti individuati dal D. Lgs. n. 33/2013, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", collocata nella "home page" del sito internet di Ateneo e articolata in ulteriori sottosezioni. Per la sua attività di pubblicazione e aggiornamento dei dati, l'Ateneo ha recepito la "mappa" ricognitiva degli obblighi gravanti sulle pubbliche amministrazioni contenuta nell'allegato alle Linee guida A.N.A.C. adottate il 28/12/2016 con la delibera n. 1310. Il sistema trasparenza di Ateneo è completato e rafforzato mediante le altre "misure" che le amministrazioni devono adottare per garantire il diritto di "accesso civico", nelle forme introdotte dai vari interventi legislativi. Sul sito istituzionale è infatti possibile reperire informazioni ed è a disposizione la modulistica utilizzabile (<https://www.unimore.it/trasparenza/accessocivico.html>). La competenza ad evadere le istanze di accesso è in carico ai singoli Uffici detentori dei dati/documenti/informazioni, ma, coerentemente con le soluzioni individuate dalle Linee guida A.N.A.C. n. 1309 del 28/12/2016, l'Ufficio di Supporto al RPCT di Ateneo fornisce tutto il supporto necessario, specie ai fini dell'esatta qualificazione delle stesse. Sul sito istituzionale dell'Amministrazione, nella sezione Amministrazione trasparente "altri contenuti – accesso civico", sono reperibili informazioni (moduli, responsabili e rimedi) relativi all'accesso civico semplice (dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria) e generalizzato (documenti e dati ulteriori). In tale sezione è inoltre consultabile il **Regolamento in materia di accesso civico semplice, accesso generalizzato e accesso documentale**, adottato con Decreto Rettorale prot. 241971 del 03.12.2019, che disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio del diritto di accesso civico semplice, generalizzato e documentale. Sul sistema di trasparenza incide fortemente la normativa in materia di trattamento dei dati personali. Il rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali è richiamato dal d.lgs. 33/2013 subito nell'art. 1, quale criterio generale che deve informare l'attuazione della trasparenza, e, successivamente, anche nell'art. 5 bis in riferimento ai casi in cui l'accesso civico deve essere rifiutato. Al fine di fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del R.G.P.D.) l'Ateneo si avvale del Responsabile della protezione dei dati – R.P.D. (anche conosciuto con la dizione in lingua inglese Data Protection Officer – D.P.O.), che costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT. L'obiettivo che si intende realizzare e che continua ad essere monitorato è realizzare attraverso una figura altamente specializzata il rispetto di tutto il quadro normativo relativo al trattamento dei dati personali in Ateneo, in linea con quanto previsto dalle Linee guida predisposte dal Garante per la protezione dei dati personali ed in ottemperanza soprattutto al principio di minimizzazione previsto dal nuovo Regolamento europeo in materia di privacy.

Gli obiettivi fondamentali per la trasparenza, già previsti nei Piani passati e che qui vengono ribaditi, sono:

- l'attività di adeguamento costante dei contenuti della Sezione a quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i nonché da eventuali determinazioni o Linee guida che verranno emanate da Anac;
- l'attività di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti;
- la prosecuzione delle attività di sensibilizzazione e sollecitazione nei confronti di Dirigenti/Responsabili degli uffici che detengono e/o elaborano i dati, ai fini della pubblicazione e aggiornamento degli stessi.

Va sottolineato che questi obiettivi hanno caratteristiche di obiettivi continui e la loro realizzazione vera si trasforma in un miglioramento continuo della qualità dei dati ed è questa “la condicio sine qua non”, affinché la trasparenza sia effettiva e non solo un mero adempimento formale. Pertanto, le attività in cui si articola questo obiettivo sono state realizzate ma vengono confermate anche per il triennio successivo in questo Piano 2022-2024.

Tale conferma è pienamente conforme all'ottica dell'esigenza del rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare ai fini di una effettiva trasparenza, utile anche per gli stakeholders e per le altre pubbliche amministrazioni.

I criteri a cui tale obiettivo si ispira sono indicati nell'art.6 del D.Lgs.33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Tuttavia si deve evidenziare che l'obiettivo finale si potrebbe raggiungere più facilmente e in maniera compiuta attraverso un'attività automatizzata di monitoraggio e verifica al fine di individuare eventuali inadempienze o discrepanze tra modalità e termini dei contenuti pubblicati rispetto a quelli prescritti, e ciò previa realizzazione di una maggiore uniformità dei modelli di estrazione e pubblicazione, per quanto possibile, data l'eterogeneità e complessità delle attività delle Università, degli atti prodotti nell'Amministrazione e dei dati che vengono richiesti dalla normativa per la pubblicazione.